



il Pagùro

n° 0 - maggio 2006

Informazione critica per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita nella Bassa Vallesina

ELEZIONI COMUNALI 2006: CAMBIARE UNA SITUAZIONE STAGNANTE

Con l'avvicinarsi delle elezioni comunali di Falconara torna il dibattito sui rapporti tra la "galassia" dei comitati dei cittadini e la politica istituzionale. In altri termini, considerato che gli enti locali sono le strutture più a diretto contatto con la gente, ci siamo chiesti quale fosse l'atteggiamento più opportuno per i comitati dei cittadini che si caratterizzano per la pratica della democrazia diretta, non delegata! Già perché, comunque, anche per chi interviene "alla maniera" dei comitati arriva il momento di esercitare il diritto/dovere del voto, cioè di esprimere una delega. Noi, pur invitati a candidarci da diversi ed opposti partiti, abbiamo deciso di non presentare rappresentanti dei comitati in nessuna lista, in nessuna coalizione. Esattamente come nel 2001. Ed esattamente come nel 2001 abbiamo inteso rispettare coloro che aderiscono e/o seguono le nostre battaglie a tutela della salute e dell'ambiente, cittadini che ritengono di dover difendere questi diritti a prescindere dalla appartenenza partitica. Ma in questo momento di cambio dell'Amministrazione ci siamo anche posti il problema della messa in pratica di tutto il lavoro di semina e di informazione svolto nei nostri nove anni di presenza sul territorio per difenderlo da nuove aggressioni industriali, infrastrutturali ed urbanistiche che potrebbero mettere a repentaglio salute ed ambiente. Un lavoro enorme e difficoltoso di controinformazione, talvolta sottoposto a tentativi di censura, che ha tentato di sopperire alla grave ed intollerabile cancellazione della partecipazione dei cittadini da parte dell'Amministrazione falconarese uscente. Una situazione di indubbio e pesante deficit democratico che va superata senza esitazione. Tra coloro che si sono candidati ad amministrare Falconara per i prossimi cinque anni c'è chi ha già mo-

segue a pag.2

Sommario

Fastidiosi per diritto	pag. 2
Vademecum del politicamente inopportuno.....	pag. 2
Quando la democrazia è veramente a rischio.....	pag. 3
Quale modello di sviluppo per Falconara?	
Qualità innanzi tutto.....	pag. 4
Castelferretti: l'assedio della Quadrilatero.....	pag. 4
E continuavano a chiamarlo porticciolo!.....	pag. 7
La redazione intervista L'Arch. Carlo Brunelli.....	pag. 8

ecomostri che vanno ...



BARI 2006 - La "Saracinesca" di Punta Perotti - 300.000 mc costruiti in area demaniale dal gruppo Matarrese- vengono finalmente abbattuti

FALCONARA MARITTIMA 2006 - La giunta uscente sostiene l'ipotesi di realizzare 177.000 mc, vicino alla raffineria, in area demaniale e perfino in mare!



ecomostri che vengono !

segue dalla prima pagina

strato di considerare i cittadini incapaci di pensare e sapere che cosa serve per loro stessi ed il territorio in cui vivono. Costoro che trattano i cittadini come deficienti non possiedono affatto una cultura della partecipazione. Altri parlano di partecipazione ma mostrano di non crederci e quindi, per essi, vale la battuta del famoso Primo Ministro inglese Winston Churchill: “*il miglior argomento contro la democrazia è una conversazione di cinque minuti con l'elettore medio!*”. Poi ci sono quelli che hanno capito che ignorare il desiderio di partecipazione dei cittadini è foriero di conflitti (vedere l'esempio dell'impianto di trattamento dei rifiuti del “Galoppo” di Chiaravalle) ed allora cercano di attrezzarsi ma pieni di timore che la situazione possa sfuggire dal loro controllo! La politica, specie dalle nostre parti, sembra non essere preparata ad affrontare con la dovuta competenza il delicato tema della partecipazione.

Stante questa situazione, in primo luogo abbiamo ritenuto opportuno continuare il nostro lavoro di informazione dei cittadini al fine di allargare la base di chi conosce. Pertanto giovedì 11 maggio abbiamo invitato i capilista di tutti i partiti per un confronto democratico sugli argomenti che più stanno a cuore ai cittadini: la partecipazione, il territorio, l'ambiente e la salute. Tra le tante affermazioni in “politichese” tipiche del clima elettorale si è però distinto l'intervento dell'Architetto Carlo Brunelli che ha mostrato una chiara valutazione della situazione attuale della città fornendo nel contempo delle prospettive di azione in sintonia con le aspettative dei comitati. D'altra parte conoscevamo già l'architetto Brunelli: un cittadino falconarese, un tecnico, partiticamente indipendente, il quale si è distinto in questi anni per capacità professionali, di ascolto dei cittadini nonché per capacità di individuazione delle criticità e delle possibili soluzioni del territorio, come con la recente esperienza del laboratorio di progettazione partecipata del quartiere di Villanova. Tenendo fede alla sua indipendenza ed estraneità alle “logiche di partito”, l'Arch. Carlo Brunelli ha scelto di collocarsi nel gruppo politico che ha massimamente condiviso il “suo” ed il “nostro” programma di rinnovamento democratico della realtà falconarese dopo anni di autoritarismo. Per questo noi sosterrremo l'arch. Carlo Brunelli al di là ed oltre il “partito di accoglienza”!

Comitato quartiere Villanova
Comitato quartiere Fiumesino
Comitato cittadino “25 agosto” Falconara

FASTIDIOSI PER DIRITTO



L'attacco intimidatorio della raffineria API nei confronti dei comitati che nei mesi scorsi sono stati raggiunti da una diffida da parte dei legali dell'azienda ha rappresentato un allarme per l'esercizio dei diritti da parte dei cittadini, in particolare per il diritto di informare, ad essere informati ed il diritto di critica. Quella diffida a continuare nell'informazione sull'operato della raffineria attraverso il sito www.comitati-cittadini.net, informazione basata esclusivamente su documentazione probante, si valeva di una presunta diffamazione che i legali della raffineria API hanno desunto da quanto scritto sulle pagine del web da noi curate e generosamente messe a disposizione dal Prof. Giorgio Cortellesa. In realtà la presunta diffusione di maldicenze, allusioni, o sottintesi volti a screditare la raffineria stessa apparve subito pretestuoso. A tale riguardo ci tornò alla mente la favola di Esopo del lupo e dell'agnello. Si cercava un pretesto. Si cercava (e forse ancora si cerca) di individuare la parola fuori posto, il cavillo giuridico per mettere i comitati in una cattiva luce di fronte all'opinione pubblica, di fronte ai cittadini vicini di casa, residenti sullo stesso territorio, immersi nelle stesse problematiche sanitarie e ambientali!

In altre parole stavamo assistendo al tentativo di inibire la circolazione di informazioni e documenti che, potendo cambiare o arricchire il punto di vista dei cittadini, diventava scomoda.

Lo stesso timore sembra aver mosso i rappresentanti della Società Marina di Falconara s.p.a. allorquando, dalle pagine di un quotidiano locale, hanno minacciato di interessare la Polizia postale poiché sul nostro sito web abbiamo pubblicato alcune tavole del progetto preliminare del porto sottoposto all'analisi degli Enti ed Autorità (la conferenza dei servizi recentemente conclusasi). A noi sembra che per l'ennesima volta qualcuno si sia preoccupato del perché certe informazioni vengono divulgate ai diretti interessati coinvolti dalle conseguenze che può determinare un'opera. Al contrario, costoro non si sono chiesti per quale ragione un'opera come il porto a Falconara dovrebbe rimanere non conosciuta proprio dai cittadini direttamente coinvolti! Un'opera della quale si parla da quasi tre anni ma della cui estensione ed invasività i cittadini falconaresi conoscono pochissimo nonostante già gli Enti e le Autorità preposte comincino ad esprimere pareri per far procedere o meno la progett-

Vademecum del **POLITICAMENTE**

La questione etica è uno dei fondamenti della vita politica e sociale di una comunità civile.

La parola “opportunità” viene usata per indicare lo spazio entro il quale il fare politica può svolgersi senza tradire i principi etici riconosciuti da una determinata comunità.

“Non opportuno” è quindi, all'inverso, infrangere le regole istituzionali o aggirarle furbescamente, ricercare interessi personali negli uffici pubblici, negare i diritti riconosciuti alle opposizioni, e così via...

Per esempio:

E' *politicamente inopportuno* che un consigliere comunale, specie se di maggioranza, sia anche responsabile di una società privata la cui attività, ed i cui profitti, dipendano da accordi da stipulare con l'Amministrazione comunale;

E' *politicamente inopportuno* che l'Amministrazione comunale affidi incarichi professionali a dipendenti di Enti locali (provincia o regione) che hanno responsabilità nel far applicare leggi e regolamenti sovracomunali

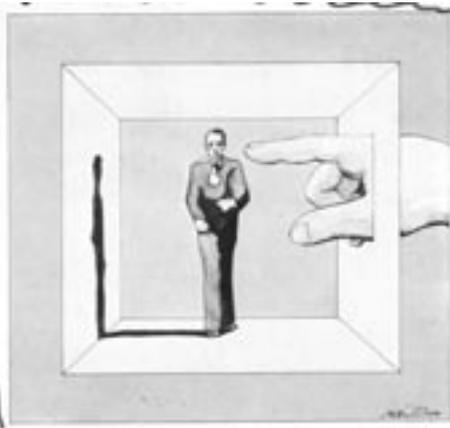
tazione! E' trasparenza questa? No, ed allora abbiamo il diritto di andare a "caccia" di ciò che non ci fanno conoscere!

Ci rendiamo conto che talvolta il controllo dei cittadini, questa sorta di legittima "intrusione", può anche infastidire. Ma noi non esercitiamo questo controllo dal basso per lavoro o divertimento bensì perché costretti a difendere la nostra salute, l'ambiente ed il territorio in cui viviamo, le nostre proprietà da attività produttive o progetti che minacciano o rischiano di minacciare la nostra qualità della vita.

Per sottolineare quanto sia importante difendere il diritto all'informazione, il diritto a "scovarla" e quanto tale diritto sia connesso con la qualità della vita dei cittadini è interessante notare che l'Ufficio opere marittime di Ancona del Ministero delle Infrastrutture, nel suo parere espresso in sede di Conferenza dei servizi per il progetto preliminare del porto proposto dalla Società Marina di Falconara s.p.a. (e sostenuto dall'Amministrazione Carletti), ha parlato del mare come "bene mare"! Scrive infatti il Ministero: "verificare l'impatto dei 150.000 metri cubi di nuova edificazione (ndr.: 364 appartamenti ed un hotel) sulla fruizione del bene mare da parte del pubblico. Tale cubatura non deve creare una cortina, un sipario, lungo la linea della riva del mare e deve consentire la visione (visibilità) del bene, inteso come mare".

L'accento posto sul mare come bene psico-fisico dell'individuo e della collettività dei cittadini da tutelare rispetto al concetto di mare come bene di consumo (consumo immediato e trasformazione/deterioramento fisico prossimo futuro!) ci riporta immediatamente al diritto di reagire ai tentativi di impedire la ricerca e la diffusione delle informazioni e delle conoscenze che possono permetterci di difendere la qualità della nostra vita.

Questi attacchi o tentativi di attacco sono tanto più intollerabili poiché l'informazione dei comitati non infama, non offende, non falsa!



(Milton Glaser)

... INOPPORTUNO

anche sul territorio di quel comune;

E' *politicamente inopportuno* che l'Amministrazione comunale affidi consulenze a tecnici o politici che hanno avuto di recente ruoli importanti nelle Amministrazioni sovraordinate (Regione e Provincia) e che quindi possono esercitare particolare influenza nelle decisioni e negli interventi di quelle stesse amministrazioni.

E' *politicamente inopportuno* che esistano rapporti familiari o di parentela tra tecnici e politici dell'Amministrazione comunale e soggetti responsabili nelle altre amministrazioni sovraordinate, poiché tale situazione può indurre a ritenere che si adottino facilitazioni verso quel comune o discrezionalità nell'applicazione delle regole.

I comitati dei cittadini auspicano che la prossima Amministrazione comunale eviti in tutti i modi ciò che è "politicamente inopportuno" in ogni momento della vita politica ed amministrativa della città.

QUANDO LA DEMOCRAZIA E' VERAMENTE A RISCHIO

Riguardo all'eccesso di decisionismo e personalismo che ha caratterizzato l'azione dell'amministrazione uscente ed ai rischi di un'involuzione autoritaria vi proponiamo ciò che scrisse Platone ne "La repubblica", riguardo all'entrata in crisi di un sistema democratico:

nei primi giorni e in un primo tempo non rivolge forse sorrisi e saluti a tutti quelli che incontra? Non nega di essere un tiranno e non fa molte promesse in privato e in pubblico? Non condona i debiti, non distribuisce la terra al popolo e ai suoi accoliti e non finge di essere mite e affabile con tutti? "Per forza", rispose. Ma quando, credo, si è liberato dei nemici esterni accordandosi con gli uni e annientando gli altri, e da quel lato può stare tranquillo, comincia a suscitare guerre in continuazione, affinché il popolo abbia la necessità di un capo. "Sì, è logico". E anche perché i cittadini, impoveritisi per i tributi che devono versare, siano costretti a vivere alla giornata e pensino meno a cospirare contro di lui? "È chiaro". E magari per eliminare con un pretesto, consegnandoli ai nemici, coloro che sospetta abbiano uno spirito troppo libero per lasciarlo governare? Per tutti questi motivi il tiranno non deve per forza scatenare sempre una guerra? "Per forza, sì". Ma facendo questo non è facile che venga ancora più in odio ai cittadini? "Come no?" Quindi anche quelli che l'hanno aiutato a prendere il potere e si trovano in una posizione di forza, o almeno i più coraggiosi, parlano con franchezza a lui e tra di loro, criticando il suo operato? "È probabile". Perciò il tiranno deve eliminarli tutti, se vuole dominare, finché non gli rimane nessuno né tra gli amici né tra i nemici che valga qualcosa. "È ovvio". Allora deve distinguere con acume chi è coraggioso, chi generoso, chi assennato, chi ricco; ed è tanto fortunato che, volente o nolente, deve per forza essere nemico di tutti costoro e cospirare ai loro danni, fino a ripulire la città. "Una bella pulizia!", esclamò. Sì, dissi, l'opposto di quella prescritta dai medici per il corpo: essi tolgono il peggio e lasciano il meglio, costui fa il contrario. "E a quanto pare", aggiunse, "è forzato ad agire così, se davvero vuole governare". Egli si trova implicato in un dilemma davvero felice, ripresi, che gli impone di vivere con una massa di mediocri, dai quali per giunta è odiato, oppure di non vivere. "Sì, in un dilemma del genere", disse. Ma quanto più si renderà odioso ai cittadini con questo comportamento, tanto più avrà bisogno di guardie del corpo numerose e fedeli? "Come no?" Ma chi saranno questi uomini fedeli, e da dove li farà arrivare? "Se darà una mercede", rispose, "molti verranno a volo spontaneamente".

(...)

la gente a cui ricorre è proprio questa. E sono questi, domandai, i compagni che lo ammirano e i nuovi cittadini che lo attorniano, mentre le persone oneste lo odiano e lo evitano? "E come può essere altrimenti?"

(...)

Come dice il proverbio, il popolo, per evitare il fumo della schiavitù sotto uomini liberi, cadrà nel fuoco del dispotismo di schiavi, cingendosi, invece che di tutta quella libertà inopportuna, della veste più dura e più amara: la schiavitù esercitata da schiavi. "Sì, accade proprio questo", disse. Ebbene, conclusi, sarà fuor di luogo affermare che abbiamo descritto esaurientemente il passaggio dalla democrazia alla tirannide e le caratteristiche di quest'ultima? "La descrizione è senz'altro esauriente", rispose.

QUALE MODELLO DI SVILUPPO PER FALCONARA?

QUALITA' INNANZI TUTTO

Cambiamento, sviluppo, crescita, sono le parole che ricorrono sempre negli slogan dei politici e degli operatori economici.

Ma cambiare verso cosa? Crescita di che cosa?

Le proposte avanzate in questi anni dall'Amministrazione comunale hanno in comune alcuni aspetti:

- determinano una ingente occupazione di suolo (e di mare);
- prevedono grandi costruzioni e nuovi consistenti carichi insediativi;
- puntano sull'intervento di grandi investitori privati, anche e soprattutto esterni alla realtà locale.

Sono tutte operazioni che mirano ad ottenere rendite dal valore dei suoli e dalle nuove costruzioni. Si tratta, in sostanza, di grandi operazioni immobiliari.

Ma varamente l'industria delle costruzioni è motore di una crescita dell'economia di un territorio? E davvero può migliorare la qualità della nostra vita?

Falconara ha un territorio con una densità abitativa tra le più alte d'Italia ed è al centro di un'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale. Gli effetti di un ulteriore sovraccarico insediativo nella nostra città avrebbe effetti generali indubbiamente negativi.

Peraltro Falconara ha una collocazione geografica invidiabile: è il nodo intermodale della mobilità più importante della regione con una potenzialità di riconversione alle funzioni terziarie tutta da sviluppare.

Stiamo parlando di una "rendita di posizione" che può generare valore semplicemente qualificando le strutture esistenti, senza necessità di crescita quantitativa che, anzi, appare controproducente.

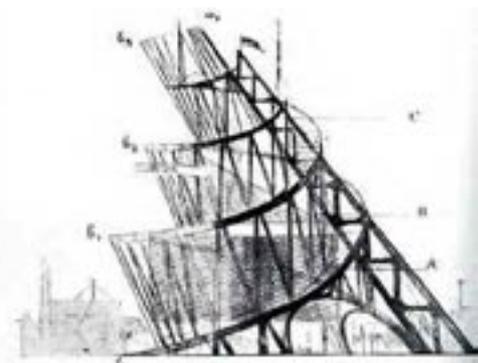
La crescita in qualità riguarda il livello della produzione dei servizi, la loro copertura territoriale, ma anche il tenore di vita dei cittadini residenti.

Pensiamo, ad esempio, che effetto avrebbe la semplice dismissione dell'Api sul valore delle case esistenti a Falconara; sul valore delle nostre proprietà. Una produzione di ricchezza senza necessità di nuove costruzioni.

Il tempo delle grandi speculazioni edilizie, della crescita estensiva e di quantità, che oggi appartiene alla realtà asiatica e in particolare cinese, qui in Italia lo abbiamo già vissuto negli anni '60. Ma quel periodo è finito, per nostra fortuna, e riproporlo è un insensato salto nel passato.

Se vogliamo essere realmente competitivi nel mondo globale dobbiamo puntare sulla qualità e sulla nostra identità culturale.

La direzione imboccata con la variante al PRG è uno sterile ritorno al passato, una strada senza futuro.



CASTELFERRETTI L'ASSEDIO DELLA QUADRILATERO

Nell'espone la decisione operata dall'Amministrazione comunale di entrare a far parte della Quadrilatero s.p.a mettendo in gioco l'area in cui il Piano Regolatore prevede la realizzazione dei "Centro affari-servizi" si è voluto far credere che, in sostanza, ciò non abbia comportato modifiche a quanto già disposto dal Piano Regolatore. Un'ennesima bugia.

Ciò che prevede il PRG, coerentemente con il Piano di Inquadramento Territoriale della regione Marche, era una struttura concentrata a supporto dell'economia marchigiana. Un luogo di scambio e contrattazione (un centro affari, appunto) tra i produttori marchigiani e gli imprenditori stranieri, specie quelli provenienti dai paesi dell'est. Un luogo ubicato in modo ideale, nel nodo regionale dove coesistono l'aeroporto, la ferrovia e la viabilità stradale della dorsale adriatica e della trasversale verso il tirreno.

Il PRG prevedeva una superficie edificabile di 48.772 mq, da concentrare nel settore più lontano dal centro di Castelferretti, diviso dall'abitato da un grande parco urbano con funzione di filtro e connessione. Così Castelferretti può offrire servizi al Centro affari e viceversa.

Un'idea progettuale chiara, da definire solo formalmente, ma saldamente basata su un interesse pubblico e su una programmazione necessariamente pubblica, di iniziativa regionale.

Ciò che propone la Quadrilatero è ben altra cosa.

Innanzitutto si tratta di una Società per azioni a capitale iniziale prevalentemente pubblico ma guidata da un imprenditore privato locale che risponde al nome di Pieralisi.

L'obiettivo della quadrilatero non è realizzare un centro affari e servizi, ma quello di realizzare le strade di collegamento tra Marche e Umbria, e non qui, ma ad Albacina, a Gualdo Tadino, a Valfabbrica. Un'opera impegnativa che richiede molti soldi. Soldi che non ci sono.

Allora ad alcuni operatori privati è veuta una brillante idea: le amministrazioni pubbliche che usufruiranno dei vantaggi teorici della realizzazione delle strade possono mettere sul mercato qualcosa per coprire il buco nel bilancio dell'operazione.

Che cosa può vendere l'amministrazione pubblica? Il suo territorio. Le aree ancora libere e idonee per costruire capannoni.

Il meccanismo è semplice: il Comune espropria le aree (in quanto servono a pagare le strade queste aree vengono ritenute "di pubblica utilità"), le mette in vendita e i ricavi vanno a coprire il costo mancante per fare le strade.

Tutto ciò in variante ai PRG. Tutto ciò su aree comprese in un piano di iniziativa privata (il PAV, Piano di area vasta).

Così gli amministratori svendono il territorio come fosse cosa loro e fanno del "sacro suolo patrio" merce di scambio.

Così la pianificazione e la potestà sul disegno del territorio viene dato ai privati, in contrasto con i principi basilari della legislazione e della costituzione italiana.

un'anonima distesa di capannoni dove si potranno fare spazi commerciali, uffici, spazi espositivi, magazzini, ... Un luogo che possiamo già immaginare come sarà di notte, quando tutte le luci saranno spente.

Per giustificare poi una qualche utilità pubblica di questa distesa di capannoni che assiederà Castelferretti, l'Amministrazione ha messo a disposizione l'area per ubicare la Fiera regionale.

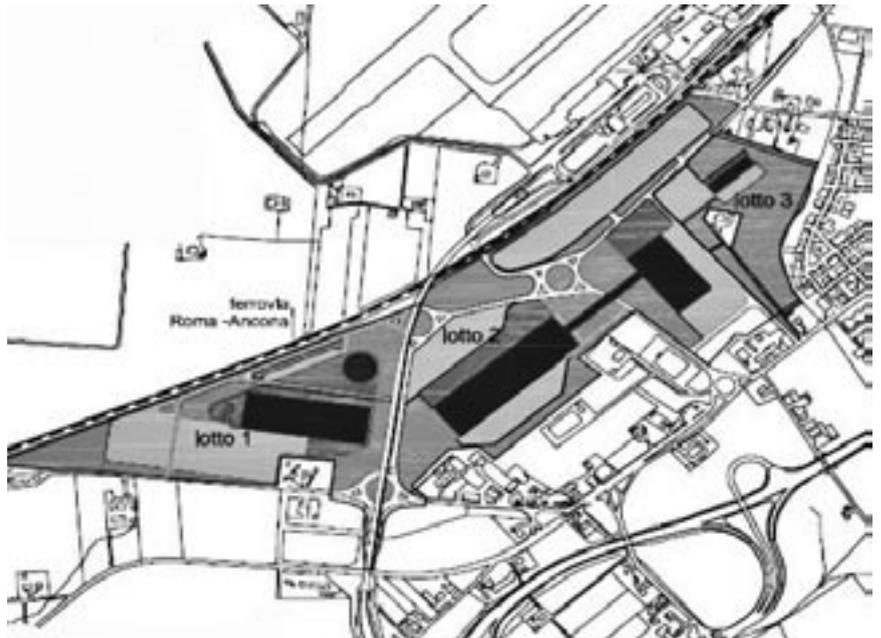
Solo chi è totalmente incompetente nei problemi di assetto del territorio può pensare di collocare una fiera campionaria all'interno di un nodo della mobilità intermodale come quello di Ancona nord - aeroporto. Significa bloccare la regione ad ogni manifestazione fieristica!

E poi, se l'obiettivo è quello di collocare una fiera nella



sopra: il centro affari e servizi previsto dal PRG di Falconara

a lato: L'area Leader prevista dal PAV della Quadrilatero s.p.a.



E questo per ch  cosa? Qual'  l'interesse pubblico?

Sei minuti in meno per andare da Ancona a Gualdo Tadino.

Otto minuti in meno per arrivare a Perugia.

Ma ritornando sulla questione che riguarda il territorio di Castelferretti, rispetto al PRG la Quadrilatero propone anche una differenza quantitativa e qualitativa dell'intervento.

L'area leader di Castelferretti pensata dalla Quadrilatero   pi  estesa e pi  "pesante" rispetto al PRG. 2/3 in pi  del volume previsto dal Piano. Il parco urbano non c'  pi . La relazione con Castelferretti non   chiara. Persino la destinazione d'uso   diversa. Non si parla pi  di centro affari e servizi, ma di una generica area terziaria, distribuita come

bassa vallesina, perch  invece di occupare nuovi territori non si pensa ad utilizzare i manufatti esistenti dismessi o in via di dismissione?

La ex Montedison, la Manifattura tabacchi e la ex fonderia di Chiaravalle, il complesso di villa Montedomini potrebbero costituire nel loro insieme un sistema espositivo-congressuale interessantissimo, funzionale e di pregio storico-architettonico...

Ma la Quadrilatero   altro. Non   qualcosa nato nell'interesse del territorio.   un *business* economico ghiotto, e a questo *business* stanno lavorando assiduamente i nostri amministratori ... coi nostri soldi.





I NUMERI DEL PORTO TURISTICO PREVISTO DALLA "SOCIETA' MARINA DI FALCONARA".

Superficie totale richiesta in concessione mq.525.000
 di cui per la parte a terra mq.142.940
 parte a mare mq.382.060

Parte a terra:

Nuove costruzioni, n° 7 blocchi, alloggi n° 364
 superficie complessiva mq. 26.382
 equivalente a 660 nuovi abitanti
 esercizi commerciali mq. 11.080
 autorimesse, per 7 isolati e un albergo mq. 23.748
 con posti auto n. 511 (per i 7 isolati escluso albergo)
 strade 17.734 mq.
 parcheggi di superficie 10.296 mq., posti auto n° 716

superficie residenza mq. 26.380 x 3,00 = mc 79.140
albergo = mc. 30.000
esercizi commerciali mq. 11.080 x 3,50 = mc 38.780
sup. coperta per servizi mq. 6.921 = circa mc 30.000

Parte a mare:

specchio d'acqua mq. 269.221
 parcheggi di superficie e in box mq. 20.264
 totale posti n°929
 strade lungo i moli e a servizio del porto mq. 23.530
 posti auto in box lungo il molo principale n° 175
 posti auto servizi darsena n° 339
 posti auto Capitaneria, Dogana e Servizi turistici n° 415

Servizi al porto:
 servizi tecnici rimessaggio superficie area mq. 13.702
 superficie coperta capannoni n° 4 x 796= mq. 3.184
 isola servizi per il porto superficie area mq. 2.933,
 Capitaneria di porto e Dogana superficie area mq. 3.759;
 superficie coperta mq. 960
 transiti turistici superficie area mq. 5.265
 servizi igienici, infermeria, sup.coperta mq. 808
 servizi di bunkeraggio superficie area mq. 942
 chiesa del porto superficie area mq. 1.600 e superficie
 coperta mq. 205



E CONTINUAVANO A CHIAMARLO PORTICCIOLO! LA VERA PORTATA DELL'OPERA DENUNCIATA DAI COMITATI

Vi proponiamo alcuni stralci dei documenti allegati al Verbale della Conferenza dei Servizi sul porto di Falconara conclusasi in modo "burrascoso" il 30 Marzo scorso. Infatti il rappresentante della Regione Marche ha abbandonato la Conferenza dei Servizi dopo che il Presidente della stessa, geom. Furio Durpetti, aveva dichiarato "non ammissibile" la richiesta di rinvio della Regione la quale riteneva di non aver concluso il proprio parere. La Regione Marche, attraverso gli Assessori all'Ambiente ed ai Porti, aveva infatti dichiarato l'intenzione di avocare a se la Conferenza dei Servizi in base all'art. 5 del DPR 509/1997 (provvedimento poi adottato) a causa delle caratteristiche, della localizzazione, degli interessi sovra-comunali del progetto del porto (pericolo erosione costa di Montemarciano e Senigallia – Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale) e degli strumenti di pianificazione regionale vigenti (Piano di Risanamento dell'Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale). Ma da quella Conferenza sono emerse con chiarezza anche le reali "vocazioni" del futuro porto falconarese, quelle vocazioni che fino ad oggi sono state confusamente mostrate agli occhi dei falconaresi da chi ha usato ed usa l'eufemistica parola "porticciolo" o le rassicuranti espressioni come "apertura della città al mare". Andiamo con ordine. Il documento della Società Marina di Falconara s.p.a. - presieduta dal Consigliere comunale Michele Boncristiano - a firma degli ingegneri Solustri e Mancinelli ci spiega che cosa dobbiamo aspettarci dalla riqualificazione della zona di Villanova e Falconara Nord: "(...) *riqualificazione dei quartieri che si affacciano sul mare, attraverso un rapporto diretto con il porto turistico*".

Dunque non un'apertura della città al mare bensì un'apertura sul porto!

Al di là della rassicurante propaganda dell'Amministrazione uscente e della Società Marina di Falconara s.p.a. i falconaresi comprendono bene che se ora, affacciandosi dalle proprie abitazioni, vedono il mare, dopo vedranno una gettata di cemento sul mare: il porto.

L'ALLUNGAMENTO DEL PONTILE API!

Dallo stesso documento si desume un'altra importante e grave proposta di cui i falconaresi sicuramente ignoravano l'esistenza. Rispondendo alle osservazioni della Capitaneria di Porto relative alla sicurezza della navigazione da e per le strutture a servizio della raffineria API, gli ingegneri Solustri e Mancinelli ipotizzano la soluzione dell'allungamento del pontile dell'API! Verrebbe da esclamare: sogno o son desto? Ci troviamo di fronte al progetto di un porto a Falconara M.ma sostenuto apertamente dall'Amministrazione

Carletti per la realizzazione del quale non si esita a proporre l'ALLUNGAMENTO DEL PONTILE API cioè una ULTERIORE ESPANSIONE ED OCCUPAZIONE delle strutture della raffineria API sul mare!

Hanno un bel dire i sostenitori del porto che con esso, intanto, si cominciano a creare le alternative produttive all'API. Intanto, diciamo noi, non si esiterebbe a far occupare alla raffineria un'ulteriore zona di mare che si aggiungerebbe ai circa tre ettari che la stessa raffineria si annetterebbe con la realizzazione dello sciagurato by-pass ferroviario sponsorizzato anche dal Sindaco Carletti!

SERVIZIO TRAGHETTI DA E PER LA CROAZIA!

Infine lo stesso documento della Società Marina di Falconara s.p.a. e la Relazione con le motivazioni del parere negativo della Capitaneria di Porto di Ancona ci forniscono le reali funzioni del porto falconarese: "*traghetti veloci*" e "*compiti commerciali diversi dalla nautica da diporto, quali l'attivazione di collegamenti da e per la Croazia con servizio traghetti e catamarani*"!

Non solo: il documento della Società Marina di Falconara s.p.a. ci informa che "(...) *la possibilità di utilizzare una banchina per l'attracco di traghetti veloci (...) è scelta esclusiva dell'Autorità Portuale di Ancona l'unico ente in grado di pianificare le esigenze dei trasporti passeggeri all'intero del porto di Ancona (...)*".

Dunque il futuro del cosiddetto "PORTICCIOLO" riserverà ai falconaresi:

1] La dipendenza dalle esigenze e dalla pianificazione del traffico del porto di Ancona!

2] La concreta possibilità di un traffico non soltanto dipartistico ma anche commerciale che si ripercuoterà sia sul traffico e l'inquinamento a terra (imbarchi, ecc.) che sul traffico e l'inquinamento a mare!

Chi sta riportando Falconara in una condizione di periferia subordinata?

Chi ha interesse a non informare correttamente i falconaresi sulla reale natura del porto?

IL PORTO DI FRONTE A PALOMBINA VECCHIA?

Ma la Relazione della Capitaneria di Porto di Ancona dice una cosa difficilmente ignorabile, e cioè che la soluzione più idonea a risolvere i problemi connessi alla sicurezza della navigazione è costituita da una traslazione del porto ad una distanza maggiore dalla radice del pontile API!

In termini più "crudi" se si vuole continuare a ragionare sul porto esso va progettato qualche centinaio di metri più a SUD, cioè nella zona Disco – Palombina Vecchia!

LA REDAZIONE INTERVISTA L'ARCH. CARLO BRUNELLI

Idee da valutare e condividere con i cittadini!

Arch. Brunelli, dopo il confronto che abbiamo organizzato giovedì 11 con tutti i capilista dei partiti presenti alle elezioni comunali, non neghiamo di essere stati positivamente impressionati dalle proposte da Lei espresse. Quindi, come è nostro costume, ci piacerebbe da subito entrare nel vivo di alcune problematiche che investono i quartieri "più critici" ed a rischio di Falconara:

“ Se per rischio intendiamo il rischio industriale è evidente il riferimento in primo luogo ai quartieri di **Fiumesino e Villanova**. Occorre garantire ai residenti di questi quartieri un livello dignitoso di vivibilità. Le scelte prospettate dall'amministrazione uscente, come il by-pass ferroviario ed il porto turistico non farebbero che peggiorare pesantemente le condizioni attuali. Ritengo che si debba rivedere il Piano di risanamento dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale per dirottare i fondi disponibili verso interventi volti a migliorare la vita dei cittadini: eliminare lo scalo merci ferroviario di Villanova e recuperare il rapporto con la spiaggia; creare un parco attrezzato tra Fiumesino e la chiesa di S.Lorenzo che possa costituire la testata del parco fluviale dell'Esino ed un polmone di verde per il quartiere; attuare forme di protezione (terrapieni e barriere) tra le case e la raffieria. In entrambi i quartieri va poi incentivata l'aggregazione valorizzando gli edifici e le aree comunali esistenti come l'ex scuola e l'area Antonelli a

Villanova, o recuperando ad usi di interesse sociale le aree di possibile acquisizione pubblica come la ex caserma Saracini

Per quanto riguarda gli altri quartieri periferici direi che in questi anni hanno particolarmente sofferto dello scarso interesse mostrato dall'Amministrazione uscente. E' indispensabile ricostruire un collegamento tra il centro e le periferie più coerente con la forma della città: A **Palombina** serve creare un luogo di aggregazione e qualificare il verde pubblico. Sto discutendo con alcuni cittadini attorno all'idea di attribuire questo ruolo di centralità all'asse di **via Sardegna** e di valorizzare i locali di **via Friuli** come laboratori per attività giovanili. **Castelferretti** ed il **quartiere Stadio** sopportano da troppo tempo l'impatto del traffico di attraversamento lungo **via Giordano Bruno** e **via Marconi**. Per ovviare a questo problema occorre studiare un completamento della nuova provinciale che colleghi il ponte sopra la ferrovia, dietro lo stadio, con il sottopasso di Villanova, in modo da escludere il traffico di attraversamento dai quartieri. Questa possibilità, importantissima per la vivibilità delle aree residenziali, sarebbe però negata dalla costruzione del by-pass e dalle ipotesi del piano Bohigas per la nuova stazione ferroviaria. Occorre quindi un radicale ripensamento delle scelte urbanistiche dell'amministrazione uscente”.

Pensa quindi al mantenimento della fisionomia attuale della città?

“No di certo! Penso ad una innovazione della città verso uno sviluppo centrato sulla qualità invece che sulla quantità!

Dico **NO** ad un porto di quelle dimensioni in quel luogo, dico **SI** alla possibilità di studiare forme di portualità diffuse compatibili con la natura del litorale tra Ancona e Senigallia. Dico **NO** all'occupazione indiscriminata di capannoni a Castelferretti proposta dal PAV della Quadrilatero s.p.a e dico **SI** ad un centro-affari a regia regionale, altamente specializzato, che occupi poco territorio e offra opportunità qualificate. Dico **NO** a velleitari rilanci turistici, come per il litorale di Rocca a mare, dico **SI** all'impegno per un mare più pulito che restituisca il piacere di fare il bagno almeno ai falconaresi! Dico **NO** al by-pass ferroviario, dico **SI** all'arretramento della ferrovia proposto dal presidente della Provincia Giancarli ed alla realizzazione della metropolitana di superficie, che ritengo sia l'unica soluzione credibile al problema del traffico veicolare e delle polveri sottili...”

A proposito di traffico. A Falconara c'è il problema dei parcheggi.

“E' vero, anche se ritengo che rispetto ad altre realtà, a Falconara questo problema sia stato ingigantito da una politica delle aree di sosta spesso confusa con una nuova forma di entrata per le casse comunali. In linea di principio il problema delle auto si risolve solo creando alternative all'uso dell'auto. Falconara ha forme di trasporto pubblico interno scarse e non adeguate alla sua conformazione. Vanno studiati collegamenti leggeri tra la parte bassa e la parte alta della città. In più vanno sfruttati meglio gli spazi diffusi di risulta o sottoutilizzati per togliere le auto in sosta dalle strade. In ogni caso sono contrario a convertire a parcheggio le già scarse aree verdi della città”.

In sintesi, quali dovrebbero essere le priorità per la prossima amministrazione?

“Recuperare la partecipazione dei cittadini, garantire la trasparenza e la democrazia delle scelte, tutelare la salute degli abitanti anche sulla base delle risultante dello studio epidemiologico, investire su uno sviluppo di qualità e coerente con l'identità di Falconara, lavorare quindi sulla riconversione della raffineria, migliorare le condizioni ambientali e sociali, garantire prezzi equi delle abitazioni. Il tutto, ovviamente, tenendo conto della situazione di bilancio ereditata dalla Amministrazione uscente che sembrerebbe non essere delle migliori.”.



il Pagùro

edito dai comitati cittadini di Falconara:

**comitato di Villanova
comitato di Fiumesino
comitato "25 agosto"**

direttore responsabile:

Gioglio Cortellessa

© DBcard s.r.l. - Edizioni Associate

Viale Ippocrate 156 - 00161 Roma

tel/fax 06-44704513

www.edizioniassociate.it

tutti gli articoli sono a cura della

REDAZIONE:

via F.Campanella n.2
60015 Falconara M. (AN)
tel. 3339492882

em@il: comitato25agosto@virgilio.it

www.comitati-cittadini.net

immagini: archivio dei Comitati
stampa Grafica G.P.O. s.n.c. - Chiaravalle (AN)